

nio della somma dovuta . E anche qui ha opportuno luogo quella saggia osservazione accennata già un'altra volta , cioè , che nelle questioni di questo genere , per bene intenderle , conviene separare affatto l'idea di moneta . Mutuo , come si è detto , è ancora l'imprestito del grano , e del vino , come quello del danaro . Parlandosi del denaro più facilmente si cade nell'errore , credendo possibile , che il mutuuario lo prenda per conservarlo presso di se , e restituirlo nel tempo convenuto al mutuante , il quale per conseguenza ne conservi il dominio , benchè ne perda il possesso . Parlandosi però di cose comestibili , l'errore svanisce alla prima , perchè ognuno vede , che nessuno prende in prestito il grano , o il vino per tenerlo nel granajo , o nella cantina , e poi restituirlo , ma bensì per averlo e mangiarlo , e siccome è ridicolo il dire , che il mutuante conservi il dominio di una cosa già mangiata e bevuta , così in questa specie di Mutuo a nessuno , e molto meno al Marchese Maffei sarebbe mai venuto in capo di sostenere la conservazione del dominio . Per poco però ch'egli si fosse voluto internare nella questione , e non si fosse lasciato trasportare dal calor della disputa avrebbe facilmente veduto nella stessa definizione del Mutuo inclusa chiaramente la traslazione del Dominio . Nel Mutuo non si restituisce la stessa cosa , che si è ricevuta , ma un'altra della medesima specie in egual numero , peso , e misura . Ora se il dominio non si trasferisse , ma si conservasse nella cosa mutuata , anche